Avvenire

11 ottobre 2022

LE STIME DI COLDIRETTI SUL COSTO DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Siccità senza sconti: giù l'agricoltura

Calo del 10% della produzione agroalimentare, distrutta quasi la metà dei raccolti

DANIELE GARAVAGLIA

Un calo del 10 per cento della produzione agroalimentare nazionale, quasi la metà dei raccolti distrutti con una perdita in valore di sei miliardi di euro per 332mila imprese agricole, secondo le stime di Coldiretti: è il costo economico e sociale della peggiore siccità registratasi in Europa negli ultimi cinque secoli, a cui vanno aggiunti gli effetti catastrofici legati alla scarsità di acqua, al dilagare degli incendi e all'aumento di nubifragi ed eventi estremi rispetto al 2021. Quali le conseguenze dei cambiamenti climatici sulla ricchezza agricola del nostro Paese? «L'agricoltura è indissolubilmente legata al clima», spiega Enrica Gentile, ceo di Areté, società di ricerca e analisi sulle commodities agricole. «Nel tempo i territori si sono specializzati su certe colture, soprattutto in funzione delle condizioni climatiche che li caratterizzavano, temperature e piovosità in primis. È l'oscillare di queste condizioni che determina in massima parte, ogni anno, la quantità e la qualità dei raccolti agricoli – continua Gentile –. L'innovazione consente al settore agricolo di adattarsi nel tempo al variare delle condizioni, ma si tratta di processi lunghi e comunque in grado di compensare solo parzialmente gli scostamenti del clima dalle condizioni ottimali».

L'impatto sulla produttività delle aree agricole è enorme, e non solo nel nostro Paese: «Nel 2021 c'è stato il calo del 60 per cento delle produzioni di grano duro in Canada, di quasi il 20 e 30 per cento rispettivamente per zucchero e caffè arabica in Brasile, con ripercussioni sui prezzi dei rispettivi prodotti che nella scorsa campagna hanno superato il +90 per cento per grano duro e caffè e +50 per cento per lo zucchero. Nel 2022 in Italia la prolungata siccità ha portato a riduzioni nei raccolti, fra gli altri, di frumento tenero (-14 per cento), mais (-23 per cento) e grano duro (-6 per cento). Che previsioni si possono fare per i prossimi dieci o vent'anni? «Guardando all'Italia, i dati di lungo periodo mostrano un graduale innalzamento delle temperature (+1 grado di media annua negli ultimi vent'anni rispetto ai precedenti), un drastico incremento degli eventi climatici estremi (+30 per cento nello stesso periodo), un forte incremento dei danni alle coltivazioni da siccità e ondate di calore (all'incirca triplicati) – fa notare ancora Gentile –. Gli impatti di questo trend sulle produzioni sono calcolabili, poiché le risposte delle colture sono note e prevedibili. Tuttavia ciò che farà la differenza in termini di impatto reale sarà il modo e la velocità con cui l'agricoltura saprà adattarsi a questi nuovi scenari. L'innovazione tecnologica, attraverso selezione varietale, sistemi di previsione e uso di big data, nonché la graduale redistribuzione delle coltivazioni nelle aree con condizioni climatiche più adeguate, saranno cruciali per salvaguardare livelli produttivi e di approvvigionamento alimentare», con benefici anche per la spesa food degli italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA